

VERSO IL 64° CONGRESSO DI SASSARI



CONGRESSO
NAZIONALE ORDINI
INGEGNERI
D'ITALIA

Knowledge Café. Ingegneri a confronto

26 Ordini e 37 topic discussi attraverso la piattaforma talking. Al via i lavori pre-congressuali, tra la necessità di migliorare la comunicazione tra gli iscritti, gli aspetti fiscali e previdenziali e l'interconnessione territoriale

— “L’Ordine come sede di incontro e come erogatore di servizi diversificati” —

Tavolo 1

Rinnoviamo l'Ordine: crescita, rappresentanza, servizi

Nella fase iniziale del dibattito i partecipanti hanno presentato un ventaglio di proposte tese al rinnovamento del sistema ordinistico per combattere l'emorragia di iscrizioni, ampliare la gamma dei servizi offerti e la loro capacità di rappresentanza. Le proposte evidenziate si sono distribuite su due indirizzi prevalenti: la comunicazione e marketing e l'area dei servizi. L'idea è quella di coinvolgere gli ingegneri non ancora iscritti, utilizzando marketing innovativi, auspicando che un miglioramento del dialogo con la società permetta di essere maggiormente rappresentativi presso gli Enti Pubblici. Inoltre, è stata sottolineata la necessità di incrementare il coinvolgimento degli Ordini nei processi decisionali amministrativi, sia a livello regionale che provinciale. Quanto ai servizi, è emersa la necessità di ampliare l'offerta per gli ingegneri iscritti, a cominciare dalla certificazione delle competenze, e di estenderla a tutti i settori dell'ingegneria, senza più limitarsi ai soli ingegneri civili.

PROPOSTE OPERATIVE

1) **Aggiornamento del ruolo dell'Ordine ai mutati bisogni e dinamiche sociali:** un maggiore coinvolgimento degli iscritti e una diversificazione dei servizi offerti dagli Ordini. Per raggiungere l'obiettivo si è proposto di fare sistema con il territorio in cui si opera e di organizzare iniziative trasversali che coinvolgano più tipologie di professionisti per arrivare a una maggiore partecipazione nei processi decisionali.

2) **Ampliamento della platea degli iscritti:** valorizzare la figura dell'ingegnere italiano, incrementarne l'orgoglio anche con azioni di marketing mirato e una comunicazione più efficace dell'attuale. Per arrivare a questo si è proposto l'adesione agli Ordini - con varie modalità - di tutti i laureati in ingegneria, l'apprezzamento delle competenze degli iscritti e una migliore interazione con la PA e la società in genere.

3) **Riconoscimento e riconoscibilità del ruolo professionale degli ingegneri:** l'obiettivo è quello di coinvolgere maggiormente gli Ordini e il CNI nel contesto politico, economico e culturale, per arrivare a un riconoscimento istituzionale e sociale dell'ingegnere, ed eliminare l'ambiguità sul riconoscimento delle competenze nei confronti delle nuove Lauree Professionalizzanti. Fare sistema con PA, Università e imprese, e prevedere un percorso per gli iscritti alla Sezione B che coinvolga gli Ordini, le Università e certificazione delle competenze.

In tema di competenza e responsabilità, si è sottolineato come il mondo chieda sempre più ingegneri del secondo e terzo settore, laddove il sistema ordinistico rappresenta prevalentemente il primo. Sarebbe opportuno coinvolgere maggiormente i laureati del secondo e terzo settore pensando a competenze esclusive e conseguenti responsabilità da attribuire loro. Prevedere la firma (come identificazione di responsabilità) in alcune attività quali la progettazione di reti di dati, software, sicurezza informatica e reti di comunicazione.

Tavolo 2

Fisco e previdenza

Il secondo tavolo ha trattato temi piuttosto ampi e particolarmente sentiti dai professionisti, fisco e previdenza, tanto che gli aspetti a questi legati sono stati quelli su cui si è concentrato un numero consistente di post nella piattaforma *Ingegneri Social*. L'aspetto più dibattuto ha riguardato proprio l'obbligo di versamento del contributo integrativo (4% del fatturato IVA, con un contributo minimo comunque di poco più di 600 euro l'anno) da parte degli ingegneri dipendenti (non iscritti a Inarcassa), a fronte, tuttavia, di nessuna prestazione, trattandosi di contributo a titolo di solidarietà. Alcuni ingegneri che svolgono lavoro dipendente, inoltre, riterrebbero opportuno versare i contributi per la c.d. **gestione separata**, anziché all'Inps a Inarcassa recuperandolo poi a fini pensionistici. L'aliquota per il contributo soggettivo, poi, è considerata troppo elevata e andrebbe abbassata. Appare generalizzata la richiesta di potenziamento dei servizi di *welfare* offerti da Inarcassa e la possibilità di maggiore ascolto delle esigenze dei professionisti da parte della Cassa. Si vorrebbe, in sostanza, un segno più tangibile di interventi a favore della categoria professionale. Il confronto sulla fiscalità si è concentrato, poi, sulla *flat tax* per le Partite IVA: lo strumento dell'aliquota unica al 15% è considerato appetibile, tanto che se ne chiede l'estensione a tutta la categoria dei professionisti, facendo cadere la soglia massima del 65.000 euro di reddito professionale annuo per poter godere di questa forma di tassazione. Inoltre, l'applicazione di un regime IVA differenziato tra chi opta per la *flat tax* e chi non è considerato dannoso in quanto genera distorsioni della concorrenza tra i professionisti. Il regime forfetario viene percepito come confliggente con lo sforzo di creare aggregazione tra i professionisti e per questo andrebbe corretto. Anche per gli aspetti fiscali gli stessi ingegneri chiedono di poter accedere a dei percorsi formativi veloci in modo da acquisire più consapevolezza delle scelte fiscali effettuate.

PROPOSTE DI LAVORO PER IL CNI

1) **Revisione del regime della flat tax ed estensione a tutti i titolari di Partita IVA:** l'aliquota potrebbe essere innalzata al 20%, ma il regime dovrebbe essere esteso a tutti i possessori di Partita IVA. Il regime varrebbe quindi per il reddito derivante da attività professionale senza il limite della soglia massima del 65.000 euro (o dei 100.000 euro con aliquota al 20% valevole a partire dal 2020). Contemporaneamente, all'estensione generalizzata a tutte le Partite IVA della *flat tax*, si chiede il ritorno all'applicazione dell'IVA ordinaria: si chiede quindi l'eliminazione del regime semplificato IVA (di cui attualmente usufruisce solo chi ha optato per la *flat tax*). Inoltre, per i lavoratori con Partita IVA fino a 35 anni per i primi 3 anni si propone uno sconto del 50% sulle imposte da pagare sul reddito professionale (quindi l'aliquota applicabile sarebbe pari al 10%).

2) **Estensione ai beni immateriali** acquistati da professionisti e imprese e stabilizzazione nel tempo della misura del Super Ammortamento al 130% che consente ai professionisti di scaricare un maggiore livello di costi con un considerevole vantaggio fiscale.

3) **Avvio di un confronto con Inarcassa** per ciò che concerne l'obbligo di versamento del contributo integrativo sia per gli iscritti che per gli ingegneri non iscritti a Inarcassa e che versano i contributi previdenziali delle attività professionali alla gestione separata Inps. Per gli iscritti a Inarcassa, si chiede la possibilità di usufruire per tutto il periodo di iscrizione e dopo il pensionamento di una polizza sanitaria completa, ovvero di una polizza di livello superiore a quella attualmente garantita a ogni iscritto definita da Inarcassa come "Polizza Base" con cui l'iscritto è assicurato solo per grandi interventi e particolari situazioni di ricovero ospedaliero e per pacchetti di prevenzione. Sono escluse in sostanza le coperture per tutte le visite e i trattamenti specialistici.

4) **Semplificazione delle procedure** per la richiesta di mutui e prestiti riservata a ingegneri e architetti presso Inarcassa.

— “Un segno più tangibile di interventi a favore della categoria professionale” —

DI ANTONIO FELICI

Knowledge Café. *Ingegneri a confronto*, questo il titolo dell'evento organizzato dal Consiglio Nazionale Ingegneri dedicato ai lavori pre-congressuali, in vista della 64ª edizione del Congresso Nazionale, in programma in settembre a Sassari.

Al pre-congresso si è giunti attraverso un dibattito tra gli iscritti alimentato dalla piattaforma social, approntata per l'occasione, denominata *talking*. Tra marzo e aprile sono stati attivati **37 topic** che hanno alimentato la discussione.

I lavori si sono svolti attraverso il metodo del *Knowledge Café* che prevedeva una prima fase di confronto e dibattito su cinque differenti tematiche in gruppi paralleli, composti da cinque o sei ingegneri. Nella seconda fase, i partecipanti sono stati divisi in due sottogruppi che hanno sintetizzato le idee e le proposte emerse dal confronto. Ai lavori hanno partecipato in maniera attiva ingegneri provenienti da **26 Ordini provinciali** e da una Federazione regionale. Ciascun Ordine, tra quelli partecipanti, ha inviato un proprio delegato.

Tavolo 3

Futuro, mobilità, competitività

5

Il terzo tavolo ha avuto per argomento gli "Ingegneri nello spazio europeo: futuro, mobilità, competitività". Per affrontare il dibattito sul tema, gli ingegneri partecipanti sono partiti dalla considerazione che, al giorno d'oggi, il professionista vive e si muove all'interno di un contesto geograficamente sempre più ampio e interconnesso, che offre numerosi spunti professionali in termini di strumenti e opportunità lavorative. Con lo sguardo rivolto in prospettiva verso il futuro della professione ingegneristica, gli ingegneri hanno avvertito come imprescindibile e necessario il confronto con gli altri Stati europei, proponendo delle idee e sottolineando delle criticità nell'ottica di un'eventuale riforma delle comuni politiche europee.

TEMATICHE PRINCIPALI

1) **Tutti gli Stati Membri dovrebbero partire tutti da una base comune**, anche in termini di conoscenze professionali, godendo delle medesime opportunità all'interno del contesto europeo ed extra-europeo. Ciò vale anche per l'impegno economico richiesto, allo scopo di creare professionalità. L'obiettivo di un'equa interscambiabilità professionale non può prescindere dall'allineamento delle competenze secondo una solida e lucida visione comune europea. In questo senso, occorrerebbe promuovere un coordinamento sovranazionale europeo, che faccia da filtro e che abbia come scopo quello di avvicinare e uniformare le normative dei singoli Stati membri.

2) **Il riconoscimento automatico dei titoli** è individuato come un interesse preminente per gli ingegneri nell'ottica di una maggiore mobilità e competitività professionale. Si dovrebbe puntare al superamento della molteplicità di figure professionali che, oltretutto, porta come conseguenza alla sovrapposizione di specializzazioni in ambito tecnico. A tal riguardo, si individua il ruolo chiave che riveste la formazione come veicolo per ottenere un'omogeneità a livello europeo, sia come requisito, sia come valore insito. Dunque, sarebbe opportuno rivedere i percorsi universitari, riconducendoli al quadro europeo e, in parallelo, andare a uniformare i costi della formazione.

— "Un'equa interscambiabilità professionale non può prescindere dall'allineamento delle competenze secondo una solida e lucida visione comune europea" —

3) **Aggregazione finalizzata alla competitività**: è necessario uno strumento che possa realizzare una piattaforma comune per favorire le forme di aggregazione professionale. Si ipotizza lo sviluppo di una piattaforma europea, similmente al nostro **WORKING**, implementato in maniera tale da fornire visibilità, opportunità e possibilità di selezione "intelligente" di risorse, competenze ed esperienze. Ciò potrebbe essere utile anche per la proficua diffusione di ogni tipo di bando o progetto. All'interno di un percorso di crescita professionale, inoltre, andrebbero potenziate le forme di **ERASMUS lavorativo**, finalizzate alla maturazione dell'esperienza tramite l'interscambio tra società, enti, studi. Infine, si auspica che l'Italia acquisisca maggiore competitività all'interno dell'Europa, favorendo sia le forme associative fra professionisti locali, sia quelle internazionali.



Alcuni momenti del 63° Congresso Nazionale a Roma

Tavolo 4

Strategie e priorità di una politica per le infrastrutture materiali e immateriali

Il quarto tavolo è stato dedicato alle strategie e le priorità di una politica per le infrastrutture materiali e immateriali. La discussione all'interno del tavolo si è orientata lungo due principali direttrici e tematiche. La prima ha riguardato l'individuazione e l'analisi dei principali fattori che ostacolano la realizzazione delle infrastrutture in tempi brevi e a costi contenuti. Nella seconda, i partecipanti si sono concentrati nella definizione di proposte, strategie e politiche che possano portare a una maggiore efficienza nella realizzazione delle opere pubbliche, e quindi alla auspicata riduzione del gap infrastrutturale che caratterizza il nostro paese a livello materiale e immateriale. Per gli ingegneri, le forti inefficienze che caratterizzano il settore dei lavori pubblici non sono da ascrivere alla "qualità della progettazione" - cioè alle competenze e capacità dei professionisti - ma sono in larga parte dipendenti da mancata responsabilizzazione della Pubblica Amministrazione e più in generale della forte inefficienza che la caratterizza. Un ulteriore fattore riguarda la scarsa consapevolezza, da parte dei decisori, sia a livello centrale ma anche locale, delle necessità delle collettività che spesso non sono adeguatamente comprese.

PROPOSTE OPERATIVE

1) **Migliorare la capacità della PA** nella gestione dell'intera filiera che porta alla realizzazione delle opere pubbliche, tramite politiche mirate all'aggiornamento

delle competenze del personale, spesso non adeguate alla complessità del tema anche rendendo obbligatorio l'aggiornamento del personale della PA che opera in tali ambiti.

2) **Consolidare la figura dell'ingegnere nei processi pianificatori e decisionali inerenti alla gestione del territorio** con una rappresentanza fattiva nei processi normativi e programmatici. Ciò può essere conseguito attraverso la scrittura di documenti, linee di indirizzo. Per arrivare a ciò gli ingegneri ritengono necessario acquisire una maggiore capacità di comunicazione in modo da incrementare la loro autorevolezza e il loro ruolo sociale. Infine, i partecipanti hanno ritenuto che in chiave strategica sia necessario privilegiare le infrastrutture immateriali, concludendo la digitalizzazione della Pubblica Amministrazione sulla base delle linee Agid. Le infrastrutture immateriali possono essere integrate in quelle materiali, attraverso l'Internet of Things, soprattutto in chiave di prevenzione.

Le infrastrutture immateriali, poi, possono essere strumento di supporto nello sviluppo della collettività e del territorio.

— "Consolidare la figura dell'ingegnere nei processi pianificatori e decisionali inerenti alla gestione del territorio con una rappresentanza fattiva nei processi normativi e programmatici" —

Tavolo 5

Libera professione e innovazione tecnologica

L'ultimo tavolo è stato dedicato al ruolo che la libera professione può e deve svolgere in tema di innovazione tecnologica. Nella fase iniziale del dibattito, gli interventi si sono concentrati sui fattori che ostacolano l'approccio degli ingegneri verso l'innovazione e la crescita tecnologica: formazione, costi, riconoscimento delle competenze. Al momento, gli ingegneri incontrano grandi difficoltà nell'accedere alle nuove tecnologie sia perché in molti in casi non si ritengono adeguatamente formati e sia perché formarsi in tale ambito richiede un notevole sforzo economico. Per di più esiste anche il problema del riconoscimento delle competenze eventualmente acquisite.

PROPOSTE OPERATIVE

1) **Incentivi o facilitazioni da parte dello Stato** (mediante lo stanziamento di un fondo pubblico) per la partecipazione a percorsi formativi ad hoc finalizzati all'acquisizione di competenze nel campo dell'innovazione; incentivi fiscali per l'acquisto di software e hardware; detrazioni fiscali per gli utenti privati nell'applicazione delle nuove tecnologie; sviluppo di un **coworking** (per il quale gli Ordini provinciali dovrebbero esserne promotori e parte attiva) inteso come condivisione di software e risorse comuni e finalizzato alle attività innovative.

2) **Accreditare il CNI come ente certificatore** per il riconoscimento delle competenze acquisite da parte delle imprese: introdurre tra i requisiti per l'accesso alla certificazione di esperti BIM, tra cui **BIM manager** (laurea tecnica quinquennale), **BIM specialist** e **coordinator** (laurea tecnica triennale) e **BIM gestore informazioni** (laurea tecnica triennale).



Alcuni momenti del 63° Congresso Nazionale a Roma